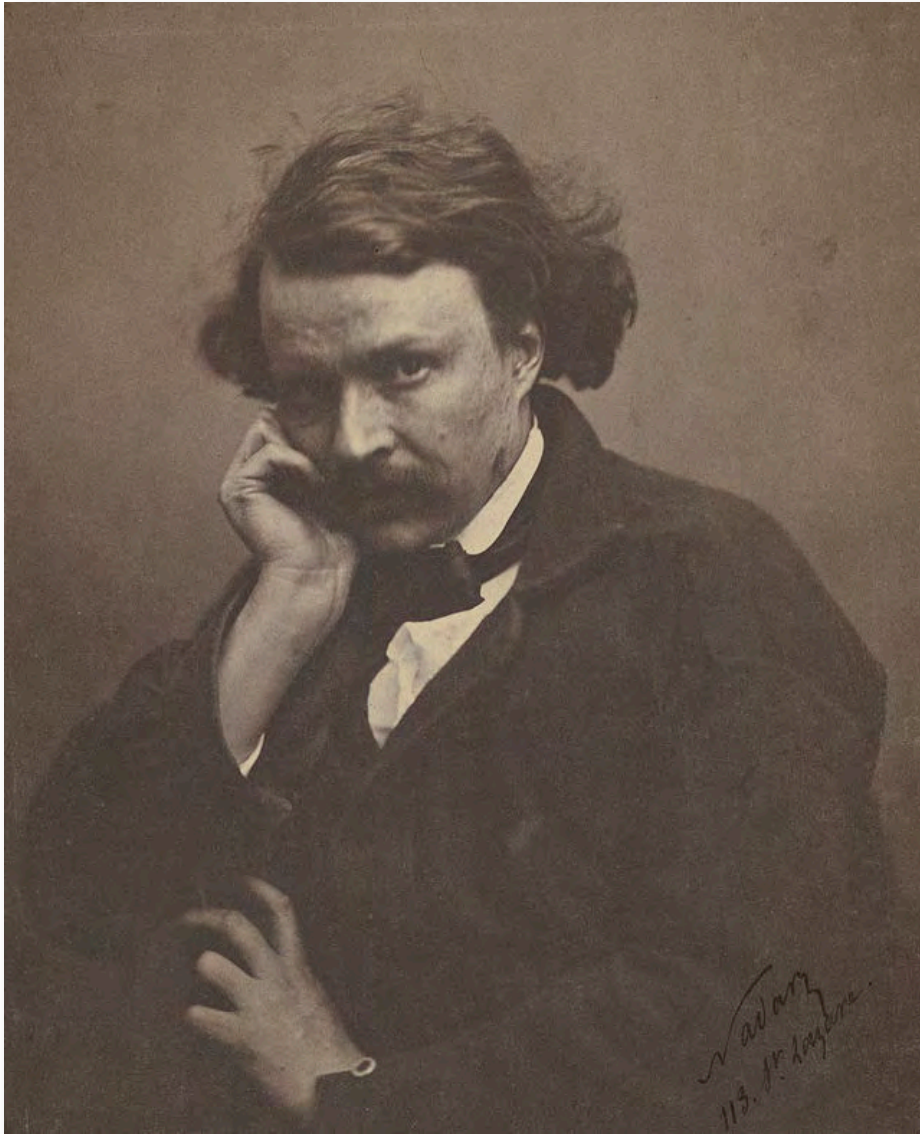


LA FOTO E L'ANIMA



In ogni ambiente la fotografia, nel momento della sua comparsa, suscita fascinazione e timore insieme. La nascita stessa della fotografia, i suoi primordi, sono avvolti in una sorta di nebbia e di incertezza.

FÉLIX TOURNACHON



Nadar è lo pseudonimo di Félix Tournachon (1820-1910), che fu fotografo, caricaturista e scrittore, oltre che amico dei maggiori intellettuali e artisti del suo tempo, rappresentati nel cosiddetto Panthéon Nadar e dei quali ci ha trasmesso dei famosissimi ritratti fotografici. Notevoli, nell'ambito fotografico, sono stati anche il suo spirito innovatore e la sua volontà di sperimentazione, che lo portarono, per primo, a fotografare una città dall'alto (Parigi) e a lavorare sulla possibilità di ottenere fotografie con luce artificiale.

Nadar, *Autoritratto*, 1854-55, fotografia (Los Angeles, California, Getty Center).

NADAR, LE CATACOMBE DI PARIGI



La Parigi sotterranea e oscura delle catacombe e delle fogne ha fornito a Nadar il soggetto per alcune tra le sue fotografie più interessanti, in cui il tratto fortemente innovativo è tematico, naturalmente, ma consentito anche da una sperimentazione tecnica, che consiste nell'uso della luce artificiale.

Nadar, *Una galleria delle catacombe*, 1860, fotografia a luce artificiale.

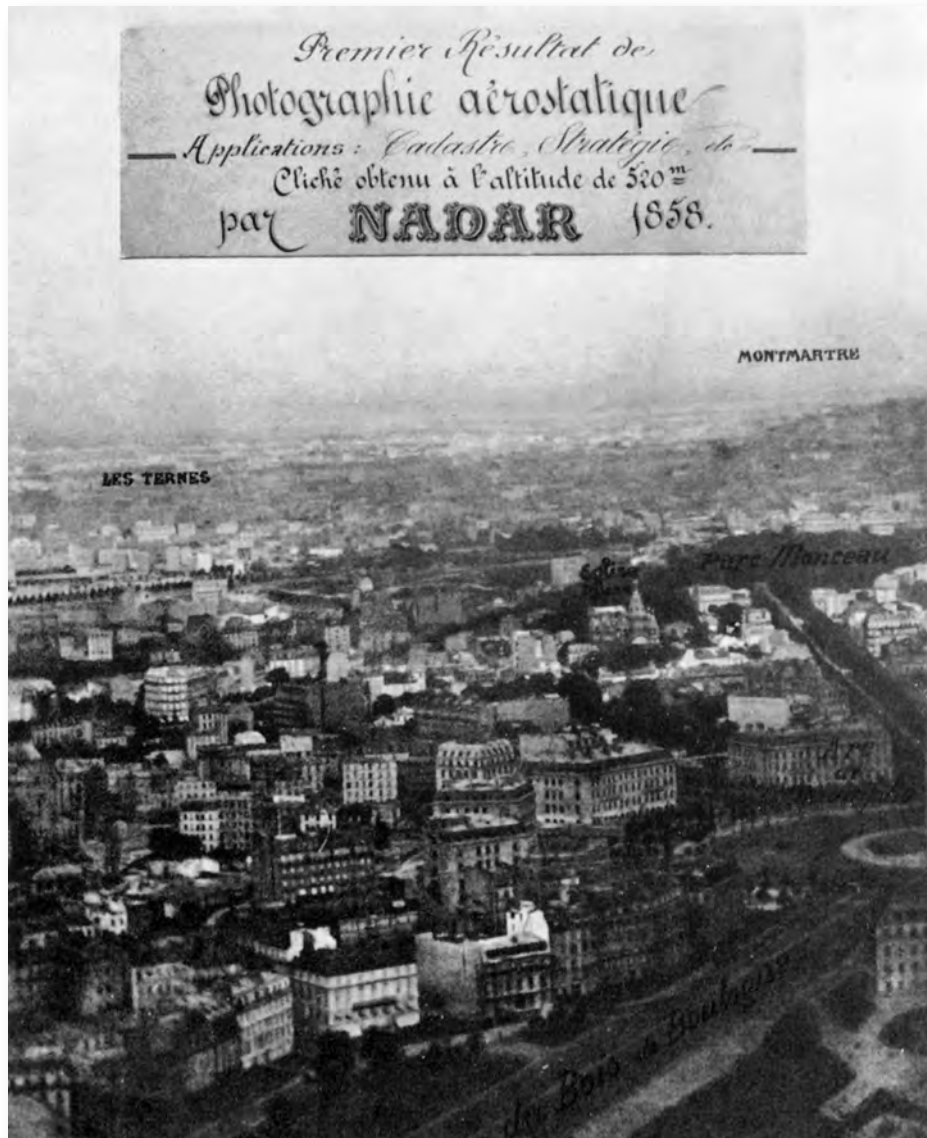
NADAR, LE FOGNE DI PARIGI



L'uso della luce artificiale permette a Nadar di scendere in quella Parigi sotterranea che, in modo diverso, la letteratura andava altrove rappresentando. Alla foto-ritratto, alla galleria dei grandi personaggi dell'epoca, si oppone una fotografia che si propone, in modo più stringente, come testimonianza di una realtà nascosta.

Nadar, *Le fogne di Parigi, una galleria*, fotografia a luce artificiale.

NADAR, PARIGI DAL CIELO



Nadar, *Veduta aerea di Parigi*, 1858, fotografia (Parigi, Bibliothèque Nationale de France).

«Poiché il caso volle che fossi io il primo fotografo a esser stato sollevato da un pallone, a me toccò un primato che, in condizioni analoghe, sarebbe potuto appartenere a chiunque altro» (F. Nadar, *Quando ero fotografo*, Abscondita, Milano 2004). Il primato in questione consiste nell'aver prodotto la prima fotografia aerea di una città, il che implicava non solo un nuovo, straordinario punto di vista, ma anche una innovativa capacità tecnica, per risolvere i problemi che questa nuova frontiera della fotografia poneva.

ÉMILE ZOLA



Édouard Manet, *Émile Zola*, 1867-68, olio su tela (Parigi, Musée d'Orsay).

Nato a Parigi nel 1840, Zola è il massimo esponente del Naturalismo francese, come punto estremo verso cui converge la tensione realista che attraversa tutto il romanzo europeo dell'Ottocento. Nel 1867 pubblica *Teresa Raquin*, nel 1877 *L'Assomoir*, nel 1885 *Germinal*; del 1880 è il *Romanzo sperimentale*, opera teorica in cui Zola esprime la sua visione della narrativa come puro documento e dell'artista come osservatore neutro, oltre che del rapporto tra arte e scienza. Muovendo da queste posizioni, egli non poteva che esprimere una piuttosto ingenua fiducia, di impronta tipicamente positivista, nella fotografia come strumento di documentazione e di denuncia in perfetta sinergia con il romanzo.

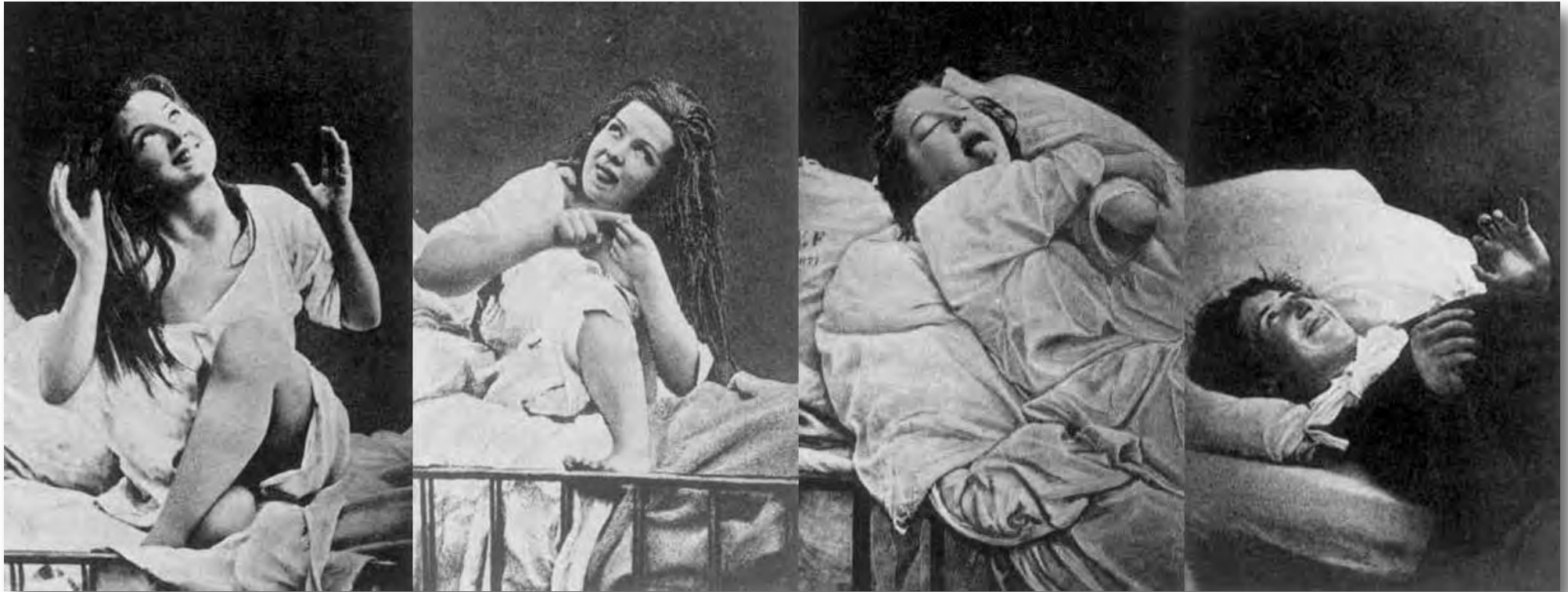
LUIGI CAPUANA



Il catanese Luigi Capuana (1839-1915) è uno dei più attenti conoscitori dell'opera di Zola e uno dei più tenaci divulgatori degli scritti del romanziere francese e delle teorie del Naturalismo. Con lo sguardo rivolto a Zola, Capuana si interessa soprattutto alla tecnica dell'impersonalità, che consente di descrivere le vicende senza alcuna interferenza emotiva da parte dell'autore, ma solo attraverso il punto di vista dei personaggi. Egli si pone il problema della fedele rappresentazione del vero; non sorprende, ovviamente, che la fotografia abbia suscitato in lui un precoce interesse, dato questo orientamento della sua visione artistica. Tra i romanzi più importanti di Capuana, *Giacinta* (1879), in cui il tentativo era quello di ricostruire un «caso clinico», e *Il marchese di Roccaverdina*, che è senza dubbio l'opera maggiore dello scrittore catanese, in cui la vicenda scorre lungo il filo di un'indagine su uno stato di devianza mentale.

Luigi Capuana, *Tipi da racconti per ragazzi o paesani*, fotografia in bianco e nero.

LA FOTO DELL'ISTERIA



D.M. Bourneville e P. Régner, immagini di isteriche all'ospedale parigino della Salpêtrière, 1876-1880.

L'ospedale della Salpêtrière, a Parigi, venne costruito nella seconda metà del Seicento per volontà del re Luigi XIV. Negli ultimi decenni dell'Ottocento la sua celebrità è dovuta soprattutto alla presenza di malati mentali e di grandi studiosi all'avanguardia. Tra il 1882 e il 1892 l'École de la Salpêtrière è diretta dal grande neurologo Jean-Martin Charcot, uno dei maggiori studiosi dell'ipnosi, ed è dedicata in particolare alla cura dell'isteria; proprio in questi anni, ottiene una borsa annuale per seguire i corsi di Charcot anche Sigmund Freud, futuro fondatore della psicoanalisi.